VOCI FRATERNE



ORGANO FEDERAZIONE NAZIONALE EXALLIEVI DI D. BOSCO

ANNO XLIII · 1962 GIUGNO N. 11

convegni locali

Giugno:

2 Roma Borgo Ragazzi - Varese - Marsala - Legnago
3 Collesalvetti - Roma Testaccio - Trapani - Terni - Lugano
10 Pedara - Randazzo - Vibo Valentia - Schio - Nizza Monf. - Alessandria Parma (Giornata di studio per Dirigenti Fed. Emiliana)
17 Taranto S. Cuore - Asti - S. Agata Militello - Richelmy Oratorio - Borgomanero
21 San Cataldo
24 Biella - Ferrara (Giornata di studio per Dirigenti Federazione Emiliana)
29 Catania San Francesco

Luglio:

1 Roma San Tarcisio
8 Canelli
15 Rebaudengo - Istituto

esercizi spirituali regionali

Federazione Ispettoria Centrale
Caselette: 29 giugno - 1° luglio

Federazione Ispettoria Subalpina
Lanzo « S. Ignazio »: 1° Turno: 31 giugno - 3 luglio;
Muzzano (Biella): 2° Turno: 9 agosto - 12 agosto

Federazioni Adriatiche
Loreto: 23 agosto - 26 agosto

Federazione Calabro-Campana
Paestum (Salerno) 1° Turno: 28 giugno, 1 luglio Napoli Via Don Bosco; 2° Turno: 16 agosto, 19 agosto, Soverato: 3° Turno: 22 agosto al 26 agosto

Federazione Ligure
Quarto dei Mille: 20 settembre - 23 settembre

Federazione Toscana
Pietrasanta: 2 agosto - 5 agosto

Federazione Lombarda
Gazzada (Varese): 1° Turno: 28 giugno - 1° luglio; 2° Turno: 1° settembre - 4 settembre

Federazione Emiliana
Bologna - Villa S. Giuseppe: 1° Turno: 16 settembre - 19 settembre (per tutti); 2° Turno: 1° settembre - 4 settembre (Dirigenti); 3° Turno: 6 settembre - 9 settembre (Giovani)

Federazione Novarese e Monferrina
Muzzano (Biella): 1° Turno: 31 maggio - 2 giugno; 2° Turno: 9 agosto - 12 agosto

Federazione Pugliese-Lucana
S. Maria di Leuca: 1° Turno: 15 luglio - 19 luglio; S. Antonio di Andria: 2° Turno: 30 agosto - 3 settembre

Federazione Laziale
Roma, Istituto « Gerini »: 13 settembre - 16 settembre

Federazione Veneta San Zeno
Trento, Villa « O Sanctissima »: 23 agosto - 26 agosto

Federazione Veneta San Marco
Venezia, San Giorgio: 16 agosto - 19 agosto

IMPEGNATIVA ADESIONE ALL'INIZIATIVA DEL RETTOR MAGGIORE



Con animo lieto segnalo e raccomando l'autorevole lettera — pubblicata nel numero precedente di « Voci Fraterne » — indirizzata dal Rettor Maggiore ai Direttori delle Case salesiane per esortarli a suscitare la generosità di quanti intendono contribuire alla erezione del Tempio votivo sul Colle Don Bosco.

Il solo nome di Don Bosco suscita nel nostro cuore di Exallievi un palpito di amore filiale verso Colui che si compiacque di chiamarci « figli » e ravviva nella nostra memoria il ricordo dei giorni migliori della nostra giovinezza trascorsa negli oratori o negli istituti salesiani sotto la guida affettuosa e paternamente vigilante dei Superiori, che ci hanno rappresentato, fatto conoscere e amare il nostro grande Padre e Maestro.

Ogni notizia che riguarda il nostro Santo e le Sue opere ha sempre trovato in noi, exallievi — anche se dispersi nel « mare magnum » dei cinque continenti — una risonanza animatrice. Da questa esperienza sorge la persuasione che tutti gli Exallievi accoglieranno con generosa rispondenza individuale e collettiva l'appello che i Direttori rivolgeranno loro in obbedienza alle esortazioni del Rettor Maggiore.

Individualmente ciascuno di noi, oltre a largire la propria offerta e porre la firma come attestazione « di fedeltà al programma di Don Bosco », è invitato ad adoperarsi per moltiplicare gli aderenti all'ispirata iniziativa, anche con offerte minime, presso i propri familiari, amici e compagni d'impiego e di lavoro, con l'intento — nostro vanto e nostra gloria — di far conoscere Don Bosco, la sua santità, i suoi meriti e le sue opere.

Collettivamente il nostro contributo potrà essere dato con l'organizzazione di varie attività, come per esempio riunioni private e pubbliche di carattere culturale, ricreativo, filodrammatico, sportivo, che possono essere indette dai Dirigenti di ogni Centro Nazionale, Regionale, locale, anche in ambienti estranei all'Istituzione Salesiana: una propaganda prudente o ardimentosa, secondo i casi, può dare risultati superiori ad ogni previsione.

È importante che ogni iniziativa si attui secondo le norme contenute nella lettera del Rettor Maggiore e valorizzate dalla distribuzione di quei « pieghevoli-ricordo » che la Direzione generale delle Opere Salesiane di Torino mette a disposizione e dalla raccolta delle rispettive firme.

Prego i Presidenti Nazionali di prendere a cuore l'iniziativa e renderla esecutiva, d'accordo con i propri Ispettori, in tutti i Centri di loro giurisdizione e darmi relazione di quanto avranno potuto realizzare in proposito.

Il nostro Padre Don Bosco dal Cielo ci benedica tutti

Torino, 14 Maggio 1962

Vostro

ARTURO POESIO

Presidente della Confederazione Mondiale

Il S. Padre, dopo di avere espresso il suo compiacimento per il « coro di lode e di ringraziamento rivolto a Dio in ogni parte del mondo cattolico per la indizione del Concilio », ricorda che la prima forma di cooperazione al suo successo è la preghiera.



Verso il Concilio Ecumenico Vaticano II

Il 25 gennaio 1959, nella Basilica di S. Paolo fuori le mura, Papa Giovanni XXIII durante un solenne pontificale, annunciava il proposito di celebrare il Concilio Ecumenico. Dopo anni di preghiera, di studio, di intense consultazioni siamo giunti a pochi mesi dall'inizio di questo storico evento che testimonia la vitalità e la perennità della Chiesa. L'11 ottobre prossimo si aprirà il Concilio.

Il Concilio, che viene detto « ecumenico » cioè universale, vedrà raccolti in Assemblea tutti i Vescovi della Chiesa cattolica ed altri Prelati, per studiare e risolvere insieme al Papa e sotto la sua autorità, le più importanti questioni dottrinali e disciplinari che interessano la vita della Chiesa stessa.

Le leggi del Concilio Ecumenico

Il Codice di Diritto Ecclesiastico in otto canoni o leggi, can. 222-229, ha fissate le regole fondamentali che devono dirigere quest'Assemblea. In particolare:

1. Il Concilio Ecumenico può essere convocato *solamente* dal Papa, che lo presiede personalmente o mediante i suoi rappresentanti, e che lo può sospendere o sciogliere o cambiar di luogo. La morte del Papa sospende il Concilio Ecumenico e il suo Successore non è obbligato a continuarlo.

2. Al Concilio Ecumenico sono convocati tutti i Cardinali, i Vescovi governanti le Diocesi e i Superiori Generali degli Ordini Religiosi. Essi hanno diritto ad un *voto deliberativo* sulle questioni in discussione e possono proporre nuove questioni approvate in antecedenza da chi presiede il Concilio. Altri Ecclesiastici possono essere invitati al Concilio, ma il voto è appena consultivo.

3. Le deliberazioni del Concilio Ecu-

Il Concilio Ecumenico dobbiamo considerarlo come l'avvenimento più importante del secolo e come la più imponente e solenne manifestazione dell'unità e cattolicità della Chiesa fin dalle sue origini. San Giovanni Bosco ci infonda sempre più viva devozione al Sommo Pontefice e alla Chiesa, che veneriamo come il « corpo mistico » di Gesù Redentore.

Sac. Renato Ziggiotti

menico hanno valore solamente se approvate dal Papa e promulgate per suo ordine.

4. Il Concilio Ecumenico è il massimo organo deliberativo della Chiesa, sempre se unito e sottoposto al Papa.

Breve sintesi dei Concili

I Concili Ecumenici celebrati finora furono *venti*; i primi otto in Oriente e gli altri dodici in Occidente. Crediamo opportuno presentare ai nostri lettori un quadro storico dei Concili Ecumenici, precisando il luogo, che dà il nome al Concilio, l'anno, il Papa che lo convocò, il motivo ed i decreti principali.

Questo quadro sintetico dei Concili Ecumenici si dovrebbe far precedere dal primo Concilio, celebrato in Gerusalemme dagli Apostoli verso l'anno 50 e narrato da San Luca nel cap. 15 degli *Atti degli Apostoli*, per decidere se i pagani convertiti al Cristianesimo dovevano conformarsi

(continua a pag. 8)

Quadro storico dei Concili Ecumenici

N.	Luogo	Anno	Papa	Motivo	Decreti
1	Nicea (1)	325	Silvestro I	Eresia di Ario	*Il Verbo è vero Figlio di Dio e quindi vero Dio.*
2	Costantinopoli (1)	381	Damaso	Eresia di Macedonio	*Lo Spirito Santo è veramente Dio, come il Padre e come il Figlio.*
3	Efeso	431	Celestino I	Eresie di Nestorio e di Pelagio	*Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, è solo la persona del Verbo. - Il peccato originale si trasmette a tutti gli uomini.*
4	Calcedonia	451	Leone I	Eresia di Eutiche	*Le due nature, divina ed umana, in Cristo sono unite nella persona del Verbo, non confuse o mutate (unione ipostatica).*
5	Costantinopoli (II)	553	Vigilio	I tre « capitoli » o scritti eretici di Teodoro di Mopsuesta, di Teodoreto e di Iba	*Si riconfermano le condanne di Efeso contro Nestorio, di cui questi scritti erano infetti.*
6	Costantinopoli (III)	680-1	Agatone	Eresia dei monoteliti	*Gesù Cristo, poichè ha due nature, ha due volontà, divina e umana.*
7	Nicea (II)	787	Adriano I	Eresia degli iconoclasti	*Legittimo è l'uso e il culto delle immagini.*
8	Costantinopoli (IV)	869-70	Adriano II	Scisma di Fozio	*Il Papa è il capo della Chiesa.*
9	Laterano (I-Roma)	1123	Callisto II	Investiture - Simonia	*La Chiesa solamente può eleggere i Vescovi - La simonia, o compra-vendita di cose o di poteri sacri, è una eresia.*
10	Laterano (II-Roma)	1139	Innocenzo II	Antipapa Anacleto	*Leggi sulla disciplina del Clero.*
11	Laterano (III-Roma)	1179	Alessandro III	Simonia	*Nuove leggi contro la simonia.*
12	Laterano (IV-Roma)	1215	Innocenzo III	Eresie degli Albigesi e dei Valdesi	*Definizioni riguardanti la Trinità, la creazione, la Redenzione, i Sacramenti.*
13	Lione (I)	1245	Innocenzo IV	Federico II - I riti greci	*Condanna di Federico II - Dichiarazioni sui riti greci.*
14	Lione (II)	1274	Gregorio X	Unione della Chiesa greca	*Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio come da un solo principio.*
15	Vienne (Francia)	1311-2	Clemente V	I Templari - I Beguardi - Pietro G. Olivi	*Soppressione dell'ordine dei Templari - Falsa l'ascetica dei Beguardi - Contro Olivi, l'anima è vera forma del corpo.*
16	Costanza (Svizzera)	1414-8	Martino V	Wicleff - Hus Scisma d'Occidente	*False le dottrine di Wicleff sui Sacramenti e sulla Chiesa e di Hus sulla predestinazione - Fine dello scisma d'Occidente.*
17	Firenze Basilea Ferrara	1438-39 (1431-37) (1438)	Eugenio IV	Unione delle Chiese, greca ed armena	*Unione delle Chiese, greca ed armena, e dichiarazioni sulle dottrine e sui riti orientali.*
18	Laterano (V-Roma)	1512-17	Giulio II Leone X	Neo-aristotelismo	*L'anima umana non è unica per tutti, ma propria per ogni uomo, forma del corpo ed immortale.*
19	Trento	1545-63	Paolo III Giulio III Pio IV	Eresia di Lutero	*Condanna degli errori di Lutero - Precisazioni di tutta la dottrina cattolica.*
20	Vaticano (I-Roma)	1869-70	Pio IX	Razionalismo	*Condanna del razionalismo - Il Papa è capo della Chiesa ed è infallibile nelle definizioni riguardanti la Fede e la Morale.*

Centenario di un sogno

Il Cavallo dell'Apocalisse

ammonitore

Le cronache notano nuove meraviglie di Don Bosco.

Don Ruffino scrisse: « 1 luglio 1862 - Don Bosco disse a pochi che gli stavano attorno dopo pranzo: — In questo mese ci toccherà fare un funerale. — Altre volte ripetè la stessa cosa, ma sempre a pochi ».

Un sogno che adombra l'istituzione delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Queste confidenze accendevano nei chierici una grande curiosità, sicchè nelle ore di ricreazione, permettendolo i loro doveri, si stringevano intorno a Don Bosco ripromettendosi di udire qualche novità, e una di queste fu, come più tardi compresero, il disegno di fondare istituti per le fanciulle. Infatti così ebbero a scrivere Don Bonetti e Chiala Cesare. Il 6 luglio Don Bosco raccontò ad alcuni il seguente sogno fatto da lui nella notte dal 5 al 6 luglio. Erano presenti Francesia, Savio, Rua, Cerruti, Fusero, Bonetti, Cav. Oreglia, Anfossi, Durando, Provera e qualche altro.

Stanotte ho fatto un sogno singolare. Sognai di trovarmi insieme colla Marchesa di Barolo e passeggiavamo su di una piazzetta che metteva in una grande pianura. Vedevo i giovani dell'Oratorio a correre, a saltare, a ricrearsi allegramente. Io volevo dare la destra alla Marchesa, ma ella mi disse:

— No; resti dov'è.

Quindi si mise a discorrere dei miei giovani e mi diceva:

— Va tanto bene che ella si occupi dei giovani, ma lasci soltanto a me la cura di occuparmi delle figlie; così andremo d'accordo.

Io le risposi: — Ma, mi dica un poco: Nostro Signore Gesù Cristo è venuto al mondo solo per redimere i giovanetti o non anche le ragazze?

— Lo so, ella mi rispondeva, che Nostro Signore ha redenti tutti, ragazzi e ragazze.

— Ebbene; io debbo procurare che il suo sangue non sia sparso inutilmente, tanto per i giovani, quanto per le fanciulle.

Mentre tenevamo questi discorsi, ecco fra i miei giovani, che stavano sulla piazzetta, farsi un cupo silenzio. Tutti lasciano i loro trastulli e si mettono a fuggire, chi da una parte, chi dall'altra, pieni di spavento.

Io e la Marchesa arrestammo il passo e rimanemmo per un istante immobili. Cerco il motivo di quel terrore e quindi vo innanzi con la Marchesa. Alzo alquanto gli occhi ed ecco là in fondo nella pianura scorgo discendere a terra un cavallo grosso... ma così grosso!... Rimasi col sangue agghiacciato per la paura.

Equus rufus

— Era grosso come questa stanza? esclamò Don Francesia.

— Oh! assai più! — rispose Don Bosco. — Sarà stato alto e grosso tre o quattro volte più del palazzo Madama. Insomma era una cosa straordinaria. Mentre volevo fuggire, temendo che seguisse qualche catastrofe, la Marchesa di Barolo svenne e cadde a terra. Io quasi non potevo reggermi in piedi, tanto mi tremavano le ginocchia. Corsi a nascondermi dietro ad un casolare, che era non molto distante, ma di là mi scacciarono, gridando: — Vada, vada! Non venga qui! — Intanto io dicevo fra me: — Chissà che diavolo sia quel cavallo! Non voglio più fuggire, voglio farmi avanti ed osservarlo più da vicino. E benchè tutto tremante, mi feci coraggio, ritornai indietro e mi avanzai.

Uh! che orrore! Con quelle orecchie ritte, con quel musaccio! ora pareami che avesse tanta gente addosso, ora che avesse le ali, cosicchè esclamai: — Ma questo è un demonio!

Mentre l'osservavo con terrore, siccome ero accompagnato da altri, chiesi ad uno: — Che cosa è questo cavallaccio?

Mi fu risposto: — Questo è il cavallo rosso *equus rufus* dell'Apocalisse.

Dopo mi svegliai e mi trovai sul letto tutto spaventato, e tutta questa mattina, dicendo messa, nel confessionale, avevo sempre davanti quella figuraccia. Adesso voglio che alcuno cerchi se questo *equus rufus* è veramente nominato nelle Sacre Scritture, e quale ne sia il significato.

L'interpretazione

E lasciò a Don Durando che cercasse di risolvere il problema. Don Rua osservò che veramente nell'Apocalisse al Capo VI, versicolo 3° si parla del cavallo Rufo, simbolo della persecuzione sanguinosa contro la Chiesa come spiega nelle note alla Sacra Scrittura Mons. Martini. Così sta scritto: « E quando ebbe aperto il secondo sigillo, udii il secondo animale che diceva: " Vieni e vedi! " E uscì fuori un altro cavallo rosso, e a colui che ci stava sopra fu dato di toglier via la pace dalla terra, sicchè (gli uomini) si sgozzassero gli uni gli altri, e gli fu data una gran spada ».

Nel sogno di Don Bosco pare che il cavallo rosso rappresentasse la teoria settaria che sbuffando per furore contro la Chiesa, si avanzava in danno dell'ordine sociale, senza arrestarsi di un passo; s'imponeva ai Governi, alle scuole, ai municipi, ai tribunali, e anelava a compiere l'opera devastatrice incominciata dalle sue complici autorità costituite, a danno d'ogni società religiosa, di ogni pio istituto, e del diritto comune di proprietà. Don Bosco diceva:

— Bisognerebbe che tutti i buoni e anche noi, nel nostro piccolo, con zelo e coraggio, procurassimo di porre un freno a questa bestia, che irrompe nei campi senza cavezza.

Dalla Cattedra di Pietro la luce divina che sfolgora gli errori

E in che modo? Mettendo in guardia i cristiani coll'esercizio della carità e con le buone stampe, contro le false dottrine di tale mostro, volgendo le loro menti e i loro cuori alla Cattedra di Pietro. Qui è il fondamento inconcusso di ogni autorità che viene da Dio, la chiave maestra che lega ogni ordine sociale, il codice immutabile dei doveri e dei diritti degli uomini, la luce divina che sfolgora gli errori delle

malnate passioni; qui il fedele custode e tutore possente della morale evangelica e della naturale, qui la conferma della sanzione immutabile di premi eterni per chi osserva la legge del Signore e di pene egualmente eterne per i trasgressori. Ma Chiesa, Cattedra di S. Pietro e Papa sono la stessa cosa. Quindi per rendere accette tali verità, Don Bosco voleva che si facesse ogni sforzo, per sfatare le calunnie contro il Papa, si recassero le prove degli immensi benefici da lui recati alla vita sociale, e si cercasse di accendere in tutti riconoscenza, fedeltà e amore verso il Sommo Pontefice.

Così faceva Don Bosco che nell'amore al Sommo Pontefice, nei fatti e nelle parole, si mostrava veramente grande. Egli diceva che avrebbe baciato una per una le pagine della Storia ecclesiastica del Salzano, appunto perchè questo storico italiano si mostrava in essa amante del Papa. Parlando ai chierici dei libri sospetti, dava loro fra le altre questa norma per giudicare se un libro fosse buono o cattivo: — *Quando vedete che un autore scrive poco bene del Papa, sappiate che il suo non è un libro da leggersi.* « Quando parla ai giovani dei Papi, scrisse Don Bonetti in questo stesso anno 1862, più non la finirebbe; ha sempre da dire cose in loro lode, e le dice così belle e così attraenti che infiamma tutti quelli che lo ascoltano. In due argomenti specialmente egli si mostra ammirabile nel parlare: quando ragiona della virtù della modestia, e dei Papi.

Allora ognuno rimane estatico, compreso di meraviglia. Di ciò potrà facilmente convincersi chiunque leggerà le sue opere e specialmente le vite dei Sommi Pontefici, alle quali tutte noi rimandiamo colui, che dalla Divina Provvidenza sarà destinato a scrivere la biografia di questo suo fedele Servo ».

(*Mem. Biogr.*, Vol. VII, p. 217-220)

(*Continua da pag. 5*)

anche alle pratiche ebraiche. Questo Concilio rimane l'esempio, il tipo al quale devono guardare tutti i successivi Concili Ecumenici: alle parole di Pietro, primo Papa, si adegua la prima assemblea dei Padri, perchè « ... con Lui concordano le parole dei Profeti » (*Atti*, XV, 15).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II

Nell'indire il 21° Concilio Ecumenico Giovanni XXIII ha enunciato questi principali motivi:

— dare splendore alla Chiesa, rivelandone la forza conquistatrice sugli spiriti moderni tentati e compromessi dalle false teorie;

— la ricerca dell'unità, a cui tante anime oggi anelano da tutti i punti della terra.

La sede del Concilio sarà in Roma nella Basilica Vaticana di S. Pietro, per cui si chiamerà « Vaticano II ». Sono in fase di ultimazione i lavori delle undici Commissioni che hanno studiato i vari problemi posti dai Vescovi di tutto il mondo e che nel Concilio sottoporranno al giudizio ed al voto dei Padri gli schemi di risoluzione.

La lingua che verrà usata per tutti gli atti del Concilio sarà il latino, lingua ufficiale della Chiesa. D. B.





Progressi della Chiesa Cattolica in Inghilterra

Ho letto nella biografia di S. Domenico Savio, scritta da Don Bosco, la visione che il santo Giovanetto ebbe sulla conversione dell'Inghilterra. Conosco come avvenne lo scisma, ma non gli eventi che si susseguirono e se realmente oggi la Chiesa Cattolica abbia fatto notevoli progressi.

Desidererei qualche chiarimento in proposito.

GUSTAVO TURCO

Per rispondere esattamente al quesito del Sig. Turco ci vorrebbero tutte le pagine di questo numero di *Voci Fraterne*.

Sarò schematico.

Innanzi tutto riporto l'episodio riguardante Domenico Savio e la sua visione sulla chiesa anglicana, episodio che tolgo dalla biografia dell'Angelico Giovanetto scritta dallo stesso Don Bosco per farlo conoscere ai lettori che lo ignorassero e ricordarlo a chi l'avesse dimenticato.

Visione di S. Domenico Savio

« Domenico Savio parlava assai volentieri del Romano Pontefice, ed esprimeva il suo vivo desiderio di poterlo vedere prima di morire, asserendo ripetutamente che aveva cosa di grande importanza da dirgli.

Ripetendo spesso le medesime cose, volli (è Don Bosco che scrive) chiedergli qual fosse quella gran cosa che avrebbe voluto dire al Papa.

— Se potessi parlare al Papa, vorrei dirgli che in mezzo alle tribolazioni che lo attendono non cessi di occuparsi con particolare sollecitudine dell'Inghilterra; Iddio prepara un gran trionfo al cattolicesimo in quel regno.

— Sopra quali cose appoggi tu queste parole?

— Lo dico, ma non vorrei che ne facesse parola con altri, per non espormi alle burle. Se però andrà a Roma, lo dica a Pio IX. Ecco dunque. Un bel mattino, mentre facevo il ringraziamento della comunione, fui sorpreso da una forte distrazione, e mi parve di vedere una vastissima pianura piena di gente avvolta in densa nebbia. Camminavano, ma come uomini che, smarrita la strada, non vedono più dove mettono il piede. Questo paese, mi disse uno che mi era vicino, è l'Inghilterra. Mentre volevo domandare altre cose, vedo il Sommo Pontefice Pio IX tale e quale avevo veduto dipinto in alcuni quadri. Egli maestosamente vestito, portando una luminosissima fiaccola tra le mani, si avanzava verso quella turba immensa di gente. Di mano in mano che si avvicinava, al chiarore di quella fiaccola scompariva la nebbia, e gli uomini restavano nella luce come di mezzogiorno. Questa

fiaccola, mi disse l'amico, è la religione cattolica che deve illuminare gl'Inglesi ». Fin qui Don Bosco.

Ed ora richiamiamoci un po' alla storia

Il Papa Leone X, nel 1521, conferì ad Enrico VIII (1491-1547) per aver scritto un trattato in difesa dei Sacramenti contro Lutero, il titolo di *Difensore della Fede*. Dal Re d'Inghilterra il Santo Padre aveva avuto quindi conforto in mezzo a tante pene, ma sopraggiunse un fatto che fece capovolgere la situazione.

Invaghitosi di Anna Bolena, dama d'onore della Regina Caterina d'Aragona sua moglie, chiese al Papa il beneplacito di divorziare, ma essendogli stato negato, congedò il card. Wolsey e si fece proclamare dal Parlamento capo della chiesa inglese (1531). L'anno seguente sposò Anna Bolena, che quattro anni dopo fece decapitare per unirsi a Giovanna Seymour, la quale morì poco dopo. Altre mogli furono: Anna di Cleves, Caterina Howard e Caterina Parr.

Scomunicato dal Papa nel 1533, Enrico VIII reagì perseguitando i cristiani che rimanevano fedeli alla Chiesa di Roma con supplizi, esili e confisca dei beni: fra le vittime della sua crudeltà furono S. Tommaso Moro, gran cancelliere, e S. Giovanni Fischer, vescovo di Richester.

Enrico VIII aveva dominato il paese con la sua gigantesca forza di volontà che non ammise limiti alla sua potenza: con la violenza e l'astuzia, le principali sue armi, aveva soppresso le continue rivalità fra i suoi sudditi; aveva placato nel sangue le lotte religiose ed aveva fatto della Corona

UNA PROPOSTA INTERESSANTE

Nostro carissimo Presidente,

mi rivolgo a Lei per comunicarle un'idea che tante volte ho avuto pregando e celebrando la S. Messa in Maria Ausiliatrice.

È ovvio che un delegato Exallievi ricordi costantemente nella sua preghiera coloro per i quali lavora, i suoi Exallievi, convinto che il ricordo spirituale è sempre il modo migliore per far del bene agli Exallievi, per realizzare il famoso e benefico « tenetevi uniti e aiutatevi ».

La mia proposta è proprio per accrescere questo aiuto spirituale agli Exallievi e alle loro famiglie e mira ad aumentare quel patrimonio spirituale del quale gli exallievi possono essere partecipi.

Ecco dunque. Faccio la proposta che ogni mese, esattamente l'ultimo giorno del mese nel quale in tutte le Case salesiane si ricorda particolarmente don Bosco (è volato al Cielo il 31 Gennaio), all'altare di Don Bosco nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, venga celebrata una S. Messa a beneficio di tutti gli Exallievi: ringraziamento e lode al Signore per tutti i beni che Egli ci ha dato attraverso il nostro grande Santo.

C'è bisogno di dare fondamento e vigore alla « unione fraterna » di tutti, e non vi sono vincoli migliori di quelli spirituali.

Torino, 24 Maggio 1962

DON ERSILIO RENOGLIO
Delegato Ispett. subalpina

N. d. R. La Presidenza desidera conoscere il pensiero delle Unioni in proposito alla suindicata proposta.



Il Savio pregando dopo la Comunione vede Pio IX che si avanza con una fiaccola verso i Protestanti d'Inghilterra
(Dipinto di Caffaro Rore - Cappella di S. Francesco di Sales in Torino)

l'unica reale forza di fronte al Paese e l'Europa intera.

Quando il tiranno morì,

quella parvenza d'ordine imposta con la forza, si risolse nel giro di pochi giorni; così l'Inghilterra e il suo governo furono improvvisamente minacciati dal pericolo di una guerra civile. Il terrore della morte, della prigione, e delle persecuzioni religiose che aveva caratterizzato il regno di Enrico VIII cessò improvvisamente alla sua morte.

Occorreva trovare una forma logica di religione se non si voleva che l'Inghilterra si annientasse nella più completa anarchia,

sia politica che religiosa. Ma non fu cosa facile la sistemazione religiosa considerando la completa confusione che dilagò nel periodo immediatamente successivo alla morte del Re. Si dovette attendere la ascesa al trono di Elisabetta, ossia 12 anni più tardi.

Nel frattempo il governo cadde nelle mani di avventurieri pirati e stranieri i quali, trovando terreno libero e non più soggiogati dalla tirannide terrificante del defunto monarca, depredarono a man salva il Paese minacciando di far naufragare la colossale forza regia che la monarchia Tudoriana aveva fino allora instaurato.

Contro questi disordini troppo debole risultò la politica dei primi due eredi al trono: Edoardo VI e Maria. Il primo, giovane ed inesperto, adottò la politica protestante che i suoi scaltri consiglieri gli proposero; ma il protestantesimo che ne risultò, fu solo una continua rapina e un saccheggio degli edifici sacri a beneficio dei cortigiani che si arricchirono nel modo più facile, senza curarsi dello sdegno popolare che queste inique spogliazioni suscitavano.

Maria, la seconda erede del trono,

dopo la morte del giovane Edoardo, era fervente cattolica e impegnò tutte le sue forze a riportare l'Inghilterra alla Chiesa di Roma. Ma questa battaglia, che nell'intento della Sovrana doveva essere santa, si risolse in un insuccesso. Il più grave errore di Maria fu il suo matrimonio con Filippo II, re di Spagna, invano sconsigliatole dal Vescovo cattolico Gardiner.

Le nozze di Maria suscitarono nel popolo malcontento e sospetto, nonostante che il contratto nunziale contenesse clausole che garantivano l'indipendenza della politica inglese. Il ripristino delle leggi contro gli eretici finì per allienarle l'animo della Nazione, che non aveva reagito quando Maria aveva tentato di restaurare il cattolicesimo in Inghilterra. Le continue vessazioni prese dalla Regina Maria contro gli Anglicani finirono per gettare nel dubbio l'opinione pubblica, indecisa fra religione cattolica e riformata.

Con Elisabetta,

figlia di Enrico VIII, la nazione si riorganizzò e sotto il suo regno raggiunse il più alto splendore; ma nel campo religioso si tornò in parte alla politica del padre. Per un decennio i cattolici non subirono persecuzioni; ma la fondazione sul continente di seminari che dovevano preparare la riconquista cattolica dell'Inghilterra, la penetrazione di missionari Gesuiti nell'isola, la scomunica lanciata da Pio V, furono motivi per cui i ministri più settari della scettica Regina reagirono e riuscirono a prendere il sopravvento, sfruttando ancora una volta lo spirito nazionale, che vedeva nei cattolici gli strumenti della politica spagnola. Ebbe così inizio un periodo di persecuzioni e di torture, con esecuzioni di presunti traditori.

Anche dopo la scomparsa della Regina continuò sotto gli Stuardi l'oppressione dei cattolici che diventò sempre più feroce, e — regolata da una legislazione sempre più fanatica — degenerò più volte in vera persecuzione.

Alla morte di Elisabetta la Chiesa Anglicana proclamata, in principio, una sezione della Chiesa cattolica, nella sua costituzione appare essenzialmente episcopale senza però riconoscere un capo visibile per cui l'arcivescovo di Canterbury conserva un semplice primato d'onore; ma la chiesa anglicana in senso stretto, riconosciuta per legge come la Chiesa di stato, ha per reggitore visibile il re d'Inghilterra. Ammette tre simboli (il niceno, l'atanasiano e l'apostolico) e due sacramenti (il

battesimo e la cena); i princìpi ai quali s'informa sono principalmente quelli ammessi nei Trentanove Articoli di Religione adottati nel 1571 durante il regno di Elisabetta e nel Libro della preghiera comune (*Book of Common Prayer*).

Per insegnare agli uomini inglesi

di governo un po' di equità e di giustizia non ci volle di meno della guerra americana di indipendenza e della rivoluzione francese. Ma fu soprattutto la ferrea resistenza degli irlandesi, che strapparono al Parlamento inglese il diritto di inviare i loro deputati cattolici a rappresentarli.

Nel 1829 fu votato l'Atto di emancipazione che restituiva ai cattolici tutti i diritti civili e politici. All'emancipazione seguì una forte rinascita cattolica: nell'Università di Oxford, nel 1833, cominciò quella tendenza al cattolicesimo che fu chiamata *Movimento di Oxford* e diede tanti eminenti personaggi alla chiesa cattolica britannica: Faber, Wiseman, Newman, Manning ecc.

Nel 1850 il Papa Pio IX ristabilì la Gerarchia. Qui ci inseriamo con il ricordare come nel 1858 Don Bosco comunicò al Sommo Pontefice Pio IX la visione di Domenico Savio, il quale per umiltà la chiamò « distrazione ». Il Papa « la udì con bontà e con piacere. Questo — disse il Santo Padre — mi conferma nel mio proposito di lavorare energicamente a favore dell'Inghilterra, a cui ho già rivolto le mie vive sollecitudini. Tale racconto, se non altro, mi è come consiglio di un'anima buona ». Così riferì Don Bosco nella biografia di San Domenico Savio.

Nel 1875 sempre Pio IX estese la gerarchia cattolica anche nella Scozia; due splendide figure di Cardinali onorarono la Chiesa e l'Inghilterra: Newman e Manning.

Leone XIII con la Bolla Apostolicae curae pose fine, nel 1896, alla questione delle ordinazioni anglicane, dichiarandone la invalidità.

Nel primo scorcio di questo secolo,

con il « Catholic Relief Act », il Parlamento abrogava tutte le leggi penali emanate contro i cattolici inglesi. E la presenza dei cattolici nella vita pubblica inglese si fece sempre più decisa: nel 1944 essi videro accolti i desideri in campo scolastico, facendo votare, per intervento del ministro Butler, « l'Education act ».

Questa presenza non si fece solo sentire nel campo interno dello Stato, ma fu tale da mettere il governo inglese nella necessità di avviare ad una maggiore regolarità i rapporti diplomatici con la Santa Sede, che nel 1938 divennero stabili con lo scambio delle rispettive rappresentanze ufficiali.

Nel 1950, nel Centenario della ricostituzione della Gerarchia, i cattolici inglesi si raccolsero intorno a 6 cardinali, 12 Arcivescovi, 46 Vescovi: una manifestazione di fede e di professione cattolica, impensata tanti anni fa. Anche l'opinione pubblica di differente credo religioso non vede più nel cattolico il « papista » come sinomino di traditore e di antinazionale.

I tempi forse sono maturi

per una maggiore e proficua conoscenza. Siamo ancora sulla porta dei grossi problemi che dividono gli anglicani da Roma. Ma, come ha detto il Dottor Geoffrey Fischer ex capo della Chiesa d'Inghilterra, bisogna pur sempre affidarsi alla grazia di Dio, senza affrontare giudizi e pronostici. La nostra ferma speranza è che si avveri presto la predizione di San Domenico Savio e di vedere riuniti i fratelli separati nell'unico ovile, di cui è pastore il Vescovo di Roma.

M. R.



Foto presa dalla mamma

Giovane Missionario Exallievo ucciso dai Terroristi dell'OAS a Bona

L'Exallievo Silvio Chiarovano, di anni 25, appartenente alla Congregazione dei « Petits frères », fondata dal Padre De Foucauld, di cui fa parte anche il Prof. Carretto, già Presidente generale della Gioventù di Azione Cattolica, è deceduto il 19 Marzo u. s. nei dintorni di Bona (Algeria) in seguito ad un attentato dei terroristi dell'O.A.S.

La vittima è di Castellamonte (Torino), ha un fratello, attualmente militare a Pordenone, è figlio di un modesto muratore, la madre è una donna ancora giovane, minuscola, dal volto gentile e intelligente, gli occhi azzurri che esprimono bontà e tristezza: gestisce un negozio d'abbigliamento maschile.

Chiarovano dopo aver frequentato la scuola d'avviamento, nel paese nativo, era entrato nel 1954, all'età di 16 anni, nell'Istituto Salesiano Missionario « Cardinal Cagliero » di Ivrea. I Superiori e i suoi compagni di quel tempo conservano tuttora cari ricordi del buon Silvio.

In quegli anni in cui rimase con i Salesiani, lesse il libro « *come loro* » e ne fu talmente colpito che scrisse ai « Petits frères » di Padre de Foucauld. Essi lo invitarono a passare un mese di vacanza (luglio 1956) nella loro casa di St. Remy. Lì incontrò Carretto e venne conquistato.

Disposto a tutto

Silvio maturava la sua vocazione religiosa da lungo tempo ed era decisamente orientato verso la vita missionaria. Incontrò un giorno il parroco della frazione di Spineto, il Canonico Domenico Vittone. Il parroco gli disse che la Diocesi d'Ivrea ha tanta penuria di Pastori d'anime e il Chiarovano subito: « *La mia vocazione è di fare il sacerdote missionario, disposto a tutto per il Signore* ».

Silvio Chiarovano fece il Noviziato in Francia. Raccontava alla mamma:

— Sono felice... pascolo le pecore... mi presto a fare il manovale nelle case dei dintorni... vado a pesca...

— Ma è una vita dura, figlio mio.

— Mamma, ma così vale la pena di vivere.

Lo spirito di sacrificio, di abnegazione e di compassione verso i bisognosi era radicato nel suo animo. Scriveva alla madre da Beni Abbes: « *Qualche volta mi vergogno di mangiare a sufficienza quando penso che, non lontano da me, c'è gente che muore di fame; vorrei privarmi di tutto, ma poi penso che devo nutrirmi se voglio poterli aiutare* ».

Nessuna difficoltà lo tratteneva quando si trattava di fare del bene, neanche il cocente sole del Sahara ove si recava per ragioni di apostolato.

Ai primi di marzo di quest'anno avrebbe dovuto entrare in seminario a Parigi per gli studi della teologia in preparazione al sacerdozio, verso cui il suo animo aveva sempre teso con irresistibile ardore.

Dopo aver portato in salvo una colonia di ragazzi era tornato in Algeria per continuare la difficile opera di assistenza

Alcuni mesi fa a causa degli avvenimenti bellici, Silvio Chiarovano fu incaricato di accompagnare una colonia di ragazzi che doveva essere trasferita nei dintorni di Nimes. Assolto l'impegno, tornò di

La prima Messa di Cagliero e Francesia

Alla gioia che Don Bosco provò per la canonizzazione dei Martiri Giapponesi e per le glorie nuove della Chiesa Cattolica, un'altra se ne aggiunse da lui egualmente sentita per un avvenimento sospirato e domestico dell'Oratorio. Il 14 giugno 1862, sabato delle *quattro tempora*, venivano ordinati sasacerdoti da Mons. Balma tre suoi diaconi, Don Fusero Bartolomeo, Don Cagliero Giovanni, Don Francesia Giovanni Battista. Questi lesse al Vescovo, per ringraziarlo, un componimento a nome degli ordinati, religiosi o ascritti alla diocesi, i quali lo avevano pregato di esprimere i loro sentimenti. In queste occasioni toccava sempre ad un salesiano tale incarico, poichè dicevasi essere i figli di Don Bosco fatti per la letteratura.

Il domani, mentre Don Fusero celebrava la prima messa in Caramagna sua patria, Don Francesia e Don Cagliero con giubilo di tutta la comunità celebravano nell'Oratorio, il primo quella della Comunione generale, il secondo la cantata in musica.

---

nuovo là dove egli sentiva di svolgere la sua opera missionaria, in compagnia di quei « petits frères » alla cui famiglia era orgoglioso di appartenere. A chi gli faceva notare che in Algeria i rischi erano mortali rispondeva che « *l'assistenza alle creature umane nel nome di Dio è oggi più necessaria di ieri* »; egli considerava il pericoloso tirocinio in terra algerina il più idoneo per la sua missione e riteneva che « *per avere l'onore di portare i galloni di sacerdote era indispensabile guadagnarli, accettando tutti i rischi che l'apostolato richiede* ».

Prima di tornare in Africa, mentre si trovava a Nimes disse alla Direttrice della colonia a cui aveva affidato i ragazzi condotti in salvo in territorio metropolitano: « *Suora, se dovesse accadermi qualcosa di brutto, porti lei personalmente la notizia alla mamma: ne soffrirà meno* ».

La Suora obbedì. Il 20 Marzo un giornale di Marsiglia dava notizia della morte, avvenuta a Dalidah presso Randan, in provincia di Bona, di due missionari: il giorno prima erano stati mitragliati da una banda di terroristi musulmani, i loro cadaveri erano stati trovati crivellati di ferite, ma di essi non si conoscevano i nomi. Il 21 il giornale, tornando sull'episodio, indicava i nomi delle vittime: *Silvio Chiarovano* e *Joseph Raymond*. Erano andati a visitare una colonia di ragazzi arabi ammalati; al ritorno alcuni terroristi li avevano falciati.

Due eroi

I due eroi - vittime della carità cristiana - furono sepolti nel cimitero del villaggio di Dalidah.

La Suora partì da Nimes e giunse a Castellamonte il 24 Marzo. Abbracciando mamma Teresa, si mise a piangere. La madre comprese.

« Com'è bella la vostra Associazione che non dimentica coloro che sono stati nelle Case Salesiane! - scrisse mamma Teresa al Direttore di Voci Fraterne - ed aggiunse: « Se lei può trarre qualcosa da quanto le ho scritto ne sarò contenta; non si è mai in troppi a cercare di fare del bene in questo momento così travagliato da tanti mali ».

TABASSI

Nel dopo pranzo vi fu un'accademia sotto i portici in loro onore. Musiche, canti, componimenti in poesia e in prosa, applausi frenetici resero testimonianza dell'affetto e della stima degli alunni per i neo-sacerdoti. Il chierico Berruti, divenuto poi Vescovo di Vigevano, incominciò il suo complimento col testo di Isaia: *Dedi te in lucem gentium ut portes nomen meum ad fines terrae*. Fu un presagio del futuro, fondato però sopra lo zelo attivo di Don Cagliero e sulla preminenza che aveva sempre tenuta sui compagni. Fin da quando era studente si era acquistato talmente il loro affetto e la loro confidenza che alla sera, data la buona notte a Don Bosco, passavano ad augurarla anche a lui.

DALLE MEMORIE BIOGRAF., Vol. VII, pag. 180-181)

Cagliero e Francesia negli ultimi anni della loro vita





GLI DEBBO LA VITA

Non avrei mai immaginato di ascoltare in quella immensa città di Montréal con i suoi 2.000.000 di abitanti, un racconto che mi ha riempito di commozione profonda e che mi sono subito ripromesso di narrare agli Exallievi.

Mi trovavo là, quasi al termine del mio lungo giro attraverso il Canadà, per recare ai nostri 600.000 emigrati un messaggio di fede e di italianità. Parlavo ogni sera a una folla che gremiva letteralmente la bella chiesa nazionale italiana, dedicata a S. Giovanni Bosco e tenuta dai buoni Padri della Consolata di Torino.

Molti facevano 15, 20 e più Km. per ascoltare la parola di Dio nella lingua natia e prepararsi degnamente al precetto della Confessione e Comunione pasquale.

Tra gli altri uditori ne rivedo uno, alto, magro, con il volto scavato da rughe profonde che denotavano una vita provata dalle sofferenze e dai sacrifici. Era il primo ad arrivare, l'ultimo ad uscire; attentissimo ad ogni parola, malgrado lo sforzo evidente di comprendere una lingua che non era la sua. Venne a trovarmi il terzo giorno, mentre mi accingevo al solito giro per visitare gli ammalati. Fu così, tra una corsa e una sosta, che mi raccontò la sua storia.

— Padre, lei è salesiano?

— Vengo direttamente da Torino, il cuore dell'Opera salesiana. Sono felice di trovarmi in mezzo ai nostri cari emigrati per recar loro un messaggio e la benedizione speciale del S. Padre.

— Io vengo ogni sera ad ascoltarla per ringraziare, in lei, Don Bosco e la grande famiglia degli Exallievi, perchè se oggi sono vivo, lo devo a voi.

— Veramente, non comprendo...

— Son un ebreo ungherese; durante l'ultimo conflitto fui deportato nel famigerato campo di Dachau.

— Anche lei una vittima della barbarie umana!

— Padre, avrei dovuto morire volte di fame, di sofferenze, di disperazione... I primi mesi furono orribili: il tormento della famiglia che ero riuscito a condurre in salvo in Francia, non mi dava pace. Più che per le brutalità degli aguzzini, soffrivo per la separazione dei miei cari che non avrei riveduti mai più.

— Sono persuaso che questo è uno dei dolori più strazianti.

— Mi sarei suicidato come tanti altri, se accanto a me non fosse arrivato un angelo consolatore, inviatomi da Dio. Ricordo solo che si chiamava Hendrick. Era un Exallievo di Don Bosco. Mi parlava spesso degli anni felici trascorsi nella casa salesiana, del suo desiderio di farsi missionario... Le sue parole di conforto e di speranza scendevano come balsamo a sanare le mie ferite, ad alimentare in me e in tanti altri la volontà di sopravvivere.

Poi venne la fame, l'orribile fame che fece di noi degli scheletri viventi, che portò molti alla pazzia. Eravamo così deboli da

(continua a pag. 20)



In onda con gli Exallievi del mondo salesiano

Si può onorare Don Bosco anche con una professione modesta

La rivista « Plaisir », la più importante pubblicazione turistica e gastronomica della Svizzera, organizza tutti gli anni un concorso per segnalare, a giudizio dei turisti, il cameriere che si sia distinto durante l'anno per la sua efficienza nel suo ufficio. Questa rivista assegnò alla fine dello scorso anno il diploma di « Perfetto Cameriere 1961 », scelto tra tutti i professionisti d'albergo che lavorano in Svizzera, allo Spagnolo Sig. José Ruiz Pino, Capo-servizi di un grande ristorante di Losanna.

Il Sig. Ruiz, nativo di Ronda, ha 32 anni. Dopo aver lavorato in vari hotel e ristoranti di Madrid, passò in Inghilterra e poi in Svizzera. Il diploma che gli fu consegnato porta la motivazione seguente: « *Per la eleganza e la sicurezza del servizio, per la sua conoscenza delle lingue straniere: francese, inglese, e italiano, per la perfetta abilità professionale e, infine, per l'amabilità che dimostra, in quanto il Sig. Ruiz sa far onore ad una professione particolarmente delicata* ».

Alle parole di elogio della rivista aggiungiamo che il Sig. Ruiz Pino è un exallievo salesiano di Ronda (Spagna) il quale per la sua capacità, per la dedizione, per l'entusiasmo posto nel compimento del suo dovere, onora altamente il suo distintivo, non meno di quanto lo onorano tanti suoi colleghi nel campo della scienza, dell'arte, del lavoro e dello sport.

Non « gemellaggio » ma fratelli, figli di uno stesso grande Padre

Si era tenuta, nell'ottobre u. s., presso l'Istituto San Giovanni di Torino, una giornata regionale di studio sull'Enciclica « Mater et Magistra ». Nella stessa domenica si celebrava, nel Palazzo municipale di Torino, il « Gemellaggio Torino-Liegi ».

Tra i componenti della Delegazione Belga si trovavano quattro Exallievi, tra cui il Dr. R. De Fawe, consigliere comunale di Liegi.

—Un giorno Don Bósco inviò i suoi Salesiani nella mia Liegi - disse il Dr. De Fawe agli exallievi convenuti al S. Giovanni Evangelista - e là essi svolgono un meraviglioso apostolato a vantaggio della gioventù. Perciò possiamo affermare che un vero e proprio gemellaggio esisteva da tanto tempo fra Torino-Liegi: quello creato dal nostro Padre comune S. Giovanni Bosco, che ci rende tutti fratelli.

Fra le nostre Unioni, che accolgono figli di uno stesso grande Padre per il quale essi si sentono tutti fratelli, non vi è « gemellaggio », bensì fratellanza; e non vi è bisogno di cerimonie ufficiali per dichiararsi tale, perchè ogni Exallievo Salesiano da qualsiasi parte provenga si sente figlio di D. Bosco.

Una Associazione « Catechisti » degli Exallievi salesiani

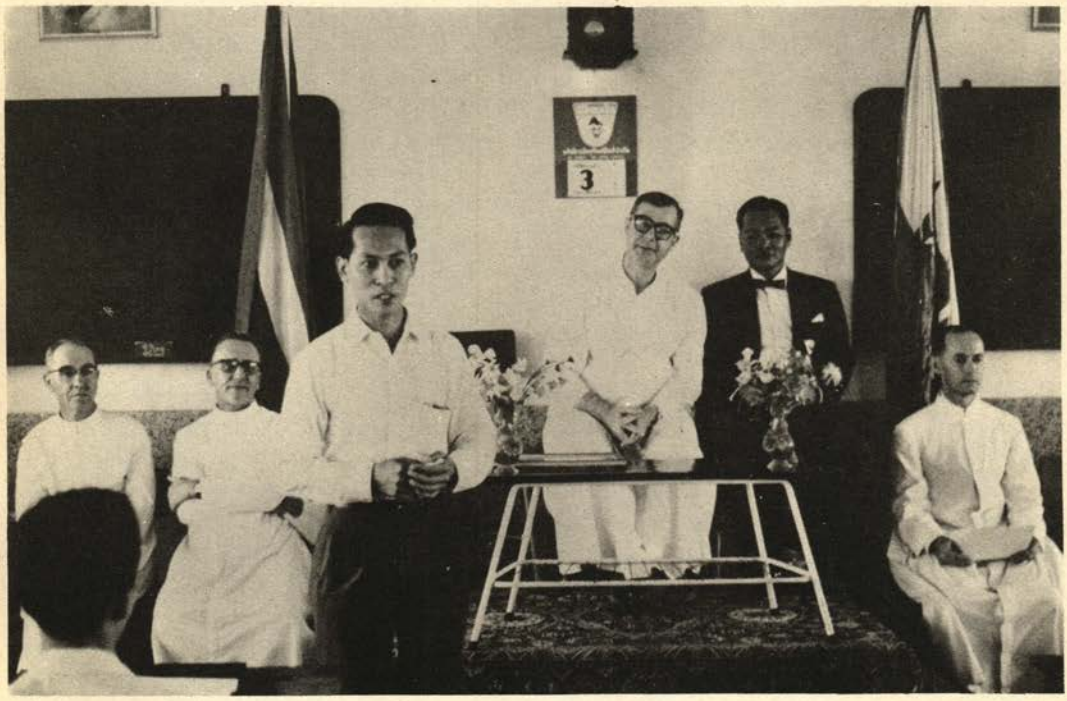
Alcoy (Spagna) - L'associazione dei « catechisti » della Casa Salesiana di Alcoy è antica quanto la casa stessa aperta nel 1928: essa ha una splendida tradizione, come attestano bene le innumeri vocazioni religiose e sacerdotali uscite da essa, e un presente ricco di promettenti progetti che i bravi Exallievi stanno realizzando.

I « catechisti » sacrificando giusti sollievi settimanali dedicano le migliori ore della domenica nell'insegnare il catechismo ad oltre 300 ragazzi dell'Oratorio, con i quali poi s'intrattengono pazientemente nei giochi per invogliarli a ritornarvi. La loro attività catechistica non si limita solo all'Oratorio, ma la esplicano anche nelle parrocchie e in altre associazioni in cui è richiesta la loro opera.

L'associazione « catechisti » recluta i suoi membri dal gruppo « aspiranti catechisti », che provengono dalle compagnie religiose del Collegio e dai circoli



Bangkok: Convegno Exallievi 1962 di tutte le nostre scuole: parla il Colonnello di Polizia Sirot Exallievo Buddista



Bankok: Convegno Exallievi 1962 di tutte le nostre scuole: parla il nuovo Presidente Nazionale Dott. Yothin

settimanali di studio diretti dagli stessi « catechisti ».

L'ideale dei « catechisti » viene alimentato e sostenuto da un corso di Esercizi Spirituali che frequentano ogni anno e dalle ore di adorazione notturna che fanno ogni primo venerdì del mese.

I « catechisti » sono divisi in 19 gruppi comprendenti ognuno dai 3 a 6 elementi tutti exallievi, pronti sempre a prestare la propria opera ove vengono richiesti.

Questa associazione è assai apprezzata non solo dai Superiori salesiani, ma anche dalle autorità Ecclesiastiche locali: una rivista mensile dal titolo « Inquietud » caratterizza l'ansia apostolica di questo gruppo di giovanotti, che alla scuola di Don Bosco hanno fatto proprio il programma del Padre: da mihi animas.

Un Exallievo di Don Bosco verso gli altari

La Sacra Congregazione dei Riti, riunita nel Palazzo apostolico vaticano, alla augusta presenza del S. Padre, il giorno 6 marzo u. s. diede voto favorevole sulle virtù in grado eroico del Servo di Dio Don Luigi Guanella, sacerdote, Fondatore dei Servi della carità e delle Figlie di S. Maria della Provvidenza. Don Guanella morì nel 1951, a 73 anni, ma la sua concezione sociale lo fa uomo attuale.

Spirito attivo e infaticabile, volle fare esperienza presso Don Bosco e andò all'Oratorio di Valdocco nel 1875 ove rimase tre anni e mezzo. Il Santo dei giovani intuì subito le ottime capacità e l'ansia caritativa del giovane prete comasco; se lo tenne vicino come segretario personale (e di questa dimestichezza Don Guanella ebbe luminoso beneficio), gli affidò incarichi impegnativi e di fiducia e lo ebbe sempre caro.

Un ospizio di vecchi a Pianello Lario, rimasto senza protezione per la morte del sacerdote fondatore, gli diede il via per iniziare un'opera oggi largamente diffusa, la « Casa della Divina Provvidenza ». La sua causa di beatificazione fu introdotta nel 1939.

(continua da pag. 17)

non avere la forza di reggerci in piedi. Ci trascinavamo come vermi, aspettando il nostro turno per il forno crematorio come una liberazione.

— Certo lei può dirsi un miracolato, perchè ben pochi sono i sopravissuti dall'inferno di Dachau.

— Fu Hendrick a salvarmi: la vita la devo a lui. Ogni giorno mi passava quasi per intero la sua razione di viveri. « *Tu hai famiglia*, mi diceva, *hai dei figli ancora piccoli che hanno bisogno di te. Devi vivere per loro* ».

E così lo vidi morire giorno per giorno, poco a poco: la sua morte lenta alimentava la mia vita. Era un gigante; si ridusse a una larva di uomo, solo pelle e ossa, finchè non potè più levarsi e fu buttato con gli altri nella camera a gas...

Due lacrime gli scesero lente nel ricordo dell'amico sacrificatosi per lui. Le asciugò con un gesto lento della mano ruvida.

— Passata la bufera ho potuto riabbracciare mia moglie, i miei bambini; poi sono fuggito qui per dimenticare tutto, per rifarmi una vita... Ma Hendrick no, non lo posso dimenticare. Padre, cosa posso fare per lui?

— Oh, lui è certo in Paradiso, prega di essere sempre degno di chi ti ha dimostrato a quale grado di eroismo può giungere la carità di Cristo.

— Non sono ancora cattolico, perchè ho capito quanto sia impegnativo accettare la vostra religione; ma la mia conversione è cominciata fin dal primo incontro con lui. Non me ne aveva mai parlato, ma la sua vita era la predica più eloquente, un invito continuo.

— Padre, crede che potrò diventare un buon cattolico, come Hendrick?

— Certamente! Oltre al sangue divino che Gesù ha sparso per te, la tua anima è stata anche pagata dal sacrificio di questo degno Exallievo che eroicamente ha offerto per te la sua vita a Dio. Dal cielo ti aiuterà a conquistare il dono infinito della fede, perchè possa un giorno incontrarlo e ringraziarlo nella beatitudine infinita.

Sac. Antonio M. Alessi

UN EXALLIEVO BUDDISTA FA APOSTOLATO



Prova eloquente dell'influsso che esercita la Scuola Salesiana sugli allievi che escono da essa pur senza aver avuto la grazia del battesimo, è la lettera, che qui sotto riportiamo, inviata recentemente da un Exallievo buddista della Scuola Salesiana di Hua Hin, ad un sacerdote già suo insegnante. L'autore della lettera è ora studente dell'ultimo anno di medicina all'Università di Bangkok.

« ... La settimana scorsa ebbi modo di compiere un atto che mi fu di grande gioia, per cui sento il bisogno di comunicarglielo. Nel reparto dell'ospedale dove presto servizio, avevo in cura tra tanti altri una donna anziana affetta da tumore: capii che era cattolica perchè portava una crocettina al collo e recitava il Rosario ogni sera. Per questo la seguivo con particolare attenzione e riguardo, tanto più che la vedevo calma e serena nonstante il suo atroce soffrire.

Il suo stato era grave e andava peggiorando. Quando venni trasferito in altro reparto, la raccomandai a chi mi sostituiva e continuai a visitarla ogni volta che mi era possibile. Giorni fa le feci visita a notte inoltrata e la trovai in condizioni allarmanti. Feci chiamare i parenti e chiesi loro se si fosse già confessata e comunicata. Seppi che l'aveva fatto da qualche mese, prima di entrare in ospedale; li consigliai allora a chiamare d'urgenza il sacerdote perchè le amministrasse gli ultimi Sacramenti, mentre mi diedi da fare per ottenere che il Ministro cattolico potesse entrare a quell'ora di notte.

Volli assistere l'ammalata fino alla partenza del sacerdote, cui chiesi scusa di averlo fatto disturbare in un'ora così incomoda. Il mattino seguente la mia prima visita fu per l'ammalata cristiana che trovai, purtroppo, già composta nella camera ardente. Rimasi addolorato, ma felice nello stesso tempo per aver cooperato, seppur indirettamente, all'eterna felicità di quell'anima.

Soddisfatto e fiero di aver adempiuto appieno il mio dovere di medico che, come mi avete insegnato, deve curare anche la salute dell'anima, sento il bisogno di comunicarle questa gioia. E la comunico non per averne lode o ringraziamento, poichè il contento provato vale più di qualsiasi lode. Quantunque io non sia cristiano, mi è di soddisfazione l'aver potuto ripagare, in qualche modo, con questo atto il mio grande debito di riconoscenza verso i cari Padri Salesiani che mi hanno educato con sacrificio e affetto. Dirò anzi che il mio cuore sente forte il desiderio di aiutare ogni volta che mi è possibile. Difatti a casa mia ho una persona di servizio cattolica e ho chiesto alla mamma di lasciarla libera tutte le domeniche, perchè possa attendere alle sue pratiche religiose. Ho pure chiesto che al Venerdì prepari carne di animale d'acqua per tutti, in modo che la giovane cattolica possa osservare la legge della Chiesa... ».

C. CASTELLINO

NECROLOGIO

Alassio - S. E. Mons. Dr. Cristiano Caminada, Vescovo di Chur (Svizzera), deceduto il 18 gennaio u. s. L'illustre compianto Presule era stato allievo dell'Istituto di Alassio nell'anno 1896-97. Fu ordinato sacerdote nel luglio 1900 e consacrato Vescovo di Chur il 23 novembre 1941. Pio XII lo nominò Assistente al Soglio pontificio il 16 dicembre 1953. Pur tra le molteplici e intense attività pastorali della sua vasta Diocesi, Mons. Caminada man-



tenne cordialissimi rapporti con i Superiori dell'Istituto e l'Unione di Alassio di cui volle onorare i Convegni annuali con la sua paterna Benedizione e fervida adesione. La sua nobile figura resterà indimenticabile nel ricordo degli exallievi e di quanti poterono ammirare le sue elette virtù e il suo instancabile zelo di Pastore della Diocesi elvetica di Chur.

Torino Casa Madre. — Sig. Pietro Badano, deceduto il 15 aprile u. s. a Roma, all'età di novant'anni. Morente ebbe il conforto di una speciale Benedizione del S. Padre. Si spense come un giusto, dopo una vita interamente dedicata alla cura della famiglia e all'esercizio delle virtù cristiane che egli aveva saputo radicare nella vita familiare e nell'educazione dei figli. Torinese di nascita e per lunghi anni funzionario del Banco di S. Paolo, era stato da ragazzo uno dei discepoli prediletti di S. Giovanni Bosco nell'Oratorio di S. Francesco di Sales a Valdocco; e considerò sempre con santo orgoglio questo suo singolare privilegio. Era commovente udirlo, fino a qualche giorno prima del suo sereno transito, rievocare la sua amicizia con il grande Santo dei giovani. E dall'amato Padre apprese l'adamantina fedeltà ai principi cristiani temprata a ogni prova. Il Santo Padre inviò al figlio dr. Nino Badano, direttore de « il Quotidiano », il seguente telegramma di cordoglio:

« Sua Santità paternamente presente grave lutto, accompagna con pii suffragi eletta anima del suo diletto padre et invia di cuore confortatrice Benedizione Apostolica. Prego gradire mie personali vive condoglianze. - Card. Cicognani ».

La sua memoria sarà ognor viva tra i più cari ricordi dei primi Soci dell'Unione della Casa Madre.

Sig. Giuseppe Mercalli, deceduto nel paese nativo di Sillavengo dopo breve malattia, nello scorso marzo, all'età di 86 anni. Fu tra i primi allievi salesiani della Casa Madre. Uomo di vita esemplare e fedelissimo agli insegnamenti ricevuti, ricoprì per molti anni e fino alla sua morte la carica di Vice-presidente e poi di Presidente dell'Asile infantile di Sillavengo. I suoi funerali furono la più significativa manifestazione della stima e della simpatia generale che godeva tra la popolazione del paese e di tutta la zona.

Macerata. — **Comm. Rag. Guido Pierini,** morto ad Acilia (Roma) il 25 febbraio u. s. Era uno dei primi e più validi atleti della nostra Società sportiva. Divenuto in seguito un alto funzionario della Banca d'Italia, si distinse sempre tra i più generosi benefattori delle Opere salesiane.

Colonn. Marco Bachetti, deceduto a Macerata il 13 marzo u. s. Instancabile e generoso membro della Presidenza dell'Unione locale e di molte altre Associazioni parrocchiali e diocesane, lascia un profondo rimpianto fra quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzare le sue singolari doti di mente e di cuore.

Borgo S. Martino. — **Cav. Uff. Dr. Piero Pretti,** spirato serenamente il 16 febbraio u. s. all'età di anni 83. Era exallievo del Collegio di Trino Vercellese e poi di Borgo S. Martino, di cui serbava sempre vivo e caro ricordo. Giovane studente, conobbe S. Em. il Card. Luigi Sincero che accompagnò più volte al Santuario « Veri Veri » della nativa Ronsecco per la celebrazione della S. Messa; e ricordava con compiacimento di aver fatto parte del Corpo musicale del Collegio: a soli 13 anni!

Laureatosi a Pavia in Chimica e Farmacia, esercitò la sua professione con profonda perizia e alto senso di responsabilità unitamente alla consorte D.sa Elena, nella cittadina di Serravalle Sesia.

Pochi anni or sono, il Capo dello Stato premiava la sua benemerita cinquantennale attività professionale con il conferimento delle insegne di Ufficiale al merito della Repubblica e il Prefetto della Provincia lo decorava di medaglia d'oro al merito professionale.

Si distinse pure come solerte Presidente del Patronato scolastico e Delegato della Croce Rossa Italiana, nonchè in altre opere di assistenza civiche e parrocchiali. Sempre e dovunque lasciò l'esempio di un cristianesimo vissuto e manifestò sincero attaccamento a Don Bosco.

Le solenni onoranze tributategli con numerosa partecipazione al suo funerale furono l'espressione della generale stima e dell'affetto che aveva riscosso durante la sua intensa e generosa attività professionale. Riposa vicino ai suoi Cari Genitori nel sepolcreto di famiglia in Ronsecco.

Verona. — L'Unione di Verona raccomanda alle preghiere di suffragio di tutta la Federazione gli Exallievi scomparsi nell'anno sociale 1961-62:

— **Zerbato Comm. Fermo Sisto** di Milano. Exallievo della prima ora, si distinse per larga ed intelligente carità a favore dei bambini e dei poveri.

— **Tellini Bruno** di Verona.

— **Bacilieri Roberto** di Mantova.

— **Flangini Giuseppe** di Milano.

— **Cracco Cav. Avv. Francesco** di Verona. Exallievo tra i primissimi dell'Istituto, ne uscì nel 1898 rimanendo sempre attaccato all'Opera Salesiana e dimostrando tale fedeltà all'Unione Exallievi della quale fu prezioso organizzatore e Membro del Consiglio di Presidenza. Professionista bravo e assai stimato, diede con tutta la sua vita una confortante testimonianza di onestà e di fedeltà alla educazione cristiana ricevuta dai Salesiani.

— **Arabbi Comm. Silvio** di San Bonifacio (Verona). Di rara bontà di cuore ed esemplare vita, ebbe sempre un fervido e tenace attaccamento all'Istituto e al Gruppo di San Bonifacio, che lo vide tra i fedelissimi.

— **Cristoferi Dott. Italo-Romano** di Malo (Vicenza).

— **Falzi Dott. Ormisda** da Bussolengo. Per quarant'anni servì con rara dedizione il Signore nei malati.

— **Zeni Augusto** di Verona.

— **Menini Cesare** di Valeggio s. M. (Verona).

— **Tait Alberto** di Mezzolombardo (Trento).

— **Zucchetti Amerigo** di Torri del Benaco (Verona).

Torino - Oratorio San Giuseppe. — Alla vigilia di Pasqua ha lasciato questa terra per il cielo il **Sig. Mario Ardrizzi** di anni 62. Anziano FIAT fu esempio a tutti di bontà, di carità, e di fede espressa e vissuta con fervore e con intensità.

Trieste. — Il 17 febbraio u. s. è spirato il **Sig. Angelo Brusadelli.** Assiduo al Convegno annuale ed affezionato al nostro Oratorio, seguiva le attività dell'Unione con grande interesse.

Altro nostro Exallievo ci ha lasciato: il **Sig. Giuseppe-Antonio De Giau,** spirato il giorno 25 febbraio u. s.

Colle Don Bosco. — L'Unione raccomanda caldamente ai generosi suffragi e alla riverente memoria dei soci i due Exallievi deceduti in questi ultimi anni: **Pietro Bonetti** e **Arturo Polattini.** Pietro Bonetti, nativo di Carugate, trovò la morte tragicamente il 7 luglio 1959, nel giorno della visita di leva; aveva altri due fratelli, essi pure Exallievi del Colle. Arturo Polattini morì in Svizzera il 29 marzo dello scorso anno, vittima della montagna durante il lavoro di ricupero di materiale disperso dalle valanghe. Il ricordo della loro giovinezza operosa e salesianamente lieta resterà sempre vivo nella stima e nelle preghiere dei Superiori e dei condiscepoli.

Torino - Casa Madre. — **Sig. Giovanni Borgnino,** deceduto il 25 marzo u.s. all'età di anni 90. Ebbe la fortuna di conoscere San Giovanni Bosco nei suoi primi anni trascorsi all'Oratorio. Offrì la sua apprezzata opera d'istruttore e di maestro d'arte nella Scuola di Meccanica della Casa Madre.

— **Sig. Giulio Lucchini,** deceduto a Torino il 21 febbraio u.s.

— **Sig. Edoardo Berto,** scomparso a Torino il 16 marzo u.s. Fu egli pure uno dei primi allievi dell'Oratorio e dei Soci dell'Unione della Casa Madre.

Savona. — **Sig. Antonio Doglioli,** deceduto improvvisamente all'età di anni 63. Era assai amato da tutti i Soci dell'Unione. Sulla sua tomba il Presidente pronunciò sentite parole di cordoglio e di rimpianto per il caro Estinto raccomandandolo vivamente alla riverente memoria e ai suffragi dei Soci tutti.

Alessandria. — **Sig. Angelo Guazzotti,** fratello del Dr. Giuseppe Guazzotti, già provato dalla morte della sua Signora.

Napoli - Tarsia. — **Sig. Antonio Briglia,** deceduto a Merano il 28 aprile u.s. Di animo mite e gioviale, era benvoluto e stimato da tutti i Soci. Alla madre, alla sorella e ai fratelli, tra cui in particolare a Settimio, Vittorio e Gaetano, Exallievi dell'Unione, giungano le sentite condoglianze dei Superiori e amici.

Savona. — **Ing. Agostino Martinengo,** ex Maggiore del Genio militare e mutilato di guerra. Spirò improvvisamente il Sabato Santo, ma il giorno prima aveva esemplarmente compiuto il precetto pasquale.

Figline. — In memoria del compianto Presidente dell'Unione Exallievi di Figline V., **Cav. Brunetto Navarrini,** riportiamo alcuni brani della commemorazione fatta dal Segretario dell'Unione al Convegno Regionale il 25-3-62 a Firenze.

« Già all'apparire del 900 lo vediamo fra il piccolo clero, poi nella Filodrammatica, nella Schola Cantorum, nella Banda, non vi fu insomma attività oratoriana di quei tempi che non l'avesse fra i primi.

Questo ricordano i coetani, perchè i Salesiani furono veramente la sua seconda famiglia, famiglia che non lasciò mai oso dire anche quando nel 1933 i Salesiani lasciarono Figline, perchè per Lui i Salesiani non erano partiti, ma avevano preso... le vacanze.

Ebbe la gioia di poter dire al Rettor Maggiore offrendo per l'inaugurazione la proprietà del nuovo edificio, che il suo grande sogno si era realizzato.

Presago della sua dipartita, al nuovo Direttore che era accorso al suo capezzale disse: Attendo che sia fatta la volontà del Signore, ma una cosa mi addolora, non esserle più accanto per aiutarla.

Ma Brunetto Navarrini ormai riunito a tanti altri cari e vecchi amici scomparsi veglierà in spirito sullo sviluppo e l'efficienza dell'Opera Don Bosco in Figline e sarà ancora il nostro vecchio e amato Presidente e mentre noi c'inchiniamo alla sua memoria rinnoviamo oggi il nostro « Vale » col « beati mortui »:

« Beati quelli che muoiono nel bacio del Signore », perchè Egli degno figlio di Don Bosco, morì veramente nel bacio del Signore.

CONDOGLIANZE

Treviglio. — Al Sig. Giancarlo Frigerio per la perdita della mamma.

— Al Sig. Giulio Baldini per la morte di un familiare.

— Al Sig. Colombo Geom. Severo per la morte del suocero.

Alessandria. — Al Dr. Andrea Burzi, Vice Presidente della Federazione Monferrina e dell'Unione di Alessandria per la perdita del padre Edoardo, cristianamente spirato, il 9 gennaio u.s.

Varese. — Ai fratelli Attilio e Vittoriano Stellini per la scomparsa del padre.

Alassio. — Ai fratelli Giovanni Battista e Pierluigi Moraca per la perdita del padre, Sig. Vincenzo, Comandante dei Carabinieri di Albenga.

— Al Sig. Ferdinando Natta per la morte della Mamma Angiolina Buscaglia in Natta.

Brindisi. — Ai fratelli Remo e Romolo Giorgino per la morte della mamma.

Borgomanero. — Al Sig. Signini per la perdita del carissimo papà.

Biella. — Ai fratelli Cav. Giovanni e Sig. Michele Belletti per la perdita dell'amato papà.

Varazze. — Alla famiglia Massone per la perdita della amatissima mamma e in particolare al figlio Dott. Giuseppe.

— Al Sig. Cipriano Ravecca per la dipartita della consorte.

— Al Cav. Francesco Venturino, Sindaco di Varazze, per la morte del Suocero Sig. Guastavino, spirato il dicembre u.s. all'età di 90 anni.

— Al Sig. Molinari e famiglia per la morte del figlio Carlo, deceduto a La Spezia.

Biella. — Ai fratelli Remo ed Oreste Balagna per la morte del fratello.

Savona. — Al Sig. Francesco Diversy per la morte del fratello Arturo.

— Al Sig. Pietro Frumento per la morte del terzogenito, vissuto soltanto quattro ore.

— Al Sig. Ferdinando Mondino per la morte della sorella Adelinda.

Torino, 1° Oratorio Festivo Don Bosco. — Ai Fratelli Piero ed Ernesto Antini per la dipartita della Madre, deceduta il 26 marzo u. s.

Cuorgnè. — Al Sig. Oscar Vasario per la scomparsa della cara Mamma.

Stampato nell'Istituto Salesiano per le Arti Grafiche - Colle Don Bosco (Asti)

VOCI FRATERNE Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
Anno XLIII - 1 Giugno 1962 - N. 11

Direttore Responsabile: Don Umberto Bastasi - Redattore: Don Manlio Righini
Registrato al n. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949
Direzione e Amministrazione: Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino
Conto Corrente Postale 2/29939 intestato alla Federazione Exallievi di Don Bosco
Telefono 48.59.01

Agli associati vengono spediti i fascicoli che portano i numeri dispari
I numeri pari sono riservati ai dirigenti

Redazione PRESIDENZA NAZIONALE:
Gr. Uff. Arturo Poesio, Dott. Comm. Vincenzo Vidili, S. E. Gr. Uff. Prof. Gaetano Pulvirenti, Prof. Aldo Angelini, Avv. Alessandro Gatta, Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini Cav. Edoardo Carmagnola, Cav. Dott. Luigi Capuzzo.

PRESIDENTI REGIONALI D'ITALIA:
Colonn. Pietro Atzeni, Avv. Ercole Baccarini, Dott. Mario Bonacchi, Dott. Silvio Chiesa, Prof. Francesco Canetta, Comm. Federico Cecconi, Ing. Ezio De Padova, Avv. Gino De Megni, Prof. Corrado Dollo, Ing. Giovanni Fistola, Prof. Ildebrando Imberciadori, Dott. Carmine Lenzi, Cav. Raffaele Patrone, Dr. Fausto Piovan, Avv. Angelo Sartori, Avv. Umberto Zaccone.

Sommario

Convegni locali ed esercizi spirituali regionali (pag. 2)
Impegnativa adesione all'iniziativa del Rettor Maggiore (*A. Poesio*, pag. 3)
Verso il Concilio Ecumenico Vaticano II (pag. 4)
Il cavallo dell'Apocalisse (*M. B.*, pag. 6)
Progressi della Chiesa Cattolica in Inghilterra (*M. Righini*, pag. 9)
Giovane missionario Exallievo ucciso dai terroristi dell'O.A.S. a Bona (*Tabassi*, pag. 14)
La prima messa di Cagliero e Francesia (*M. B.*, pag. 15)
Gli debbo la vita (*A. Alessi*, pag. 17)
In onda con gli Exallievi del mondo salesiano (pag. 18)
Un Exallievo buddisra fa apostolato (*C. Castellino*, pag. 21)
Necrologio (pag. 22)